

“La banca e la bughè lavè e arsintè”  
Elda MUSIANI GALLI

Sono nata nel 1933 a Calderara di Reno, in Via Stelloni. Sono la secondogenita della coppia Olga Franchini e Adelmo Musiani.

Nel 1939 la famiglia è emigrata a Granarolo dell'Emilia, ma, nonostante fossi una bambina, ho ben in mente i ricordi legati al bucato fatto nel Reno.

Prevalentemente di sabato o di domenica, le donne delle famiglie che abitavano nei pressi del fiume Reno, partivano con la carriola a mano, caricata di bacinella in metallo, asse di legno per lavare, brusca (spazzola) e sapone (fatto in casa con le ossa del maiale e i residui rancidi del prosciutto).

Salivano l'argine del fiume e scendevano scaricando la bacinella, riempendola d'acqua e gettando la biancheria da lavare nella bacinella.

La biancheria non veniva lasciata in ammollo, ma lavata, sciacquata (*arsintè*) e strizzata immediatamente. Con un bastone fissavano la bacinella a l'alveo del fiume, per evitare che la corrente trasportasse contenitore e indumenti.

Le donne, con gli stivali di gomma al ginocchio, stavano in piedi e lavavano, *sbruscavano* i panni, li battevano sull'asse e li strizzavano.

La fatica era alleviata dai canti. La frequenza del bucato era determinata dalla numerosità della famiglia.

Più tardi, si è abbandonato il bucato nel Reno.

A livello domestico si preparava l'*alsì* (una sorta di detersivo casalingo).

Dal camino o dalla stufa a legna, si cerniva la cenere con un *vallo*, si scaldava l'acqua nel paiolo, prelevata dal pozzo o dalla fontana, e si faceva l'*alsì* (acqua bollente con la cenere stesa su di un lenzuolo). L'*alsì* sostituì l'acqua del Reno. E, le massaie, o le donne addette al bucato, evitarono di partire da casa e spingere la

carriola, sopra e in discesa dall'argine, restavano nella corte di casa e potevano dedicarsi a più faccende domestiche.

In entrambi i bucati i tessuti erano lindi e i panni stesi sulle corde nei cortili, sorrette dalle pertiche di legno, sventolavano ad asciugarsi.

Ho ancora il ricordo di quel bel vedere, la fila delle massaie, “instivalate”, che avanzavano con carriola carica di panni, *banca* (asse di legno) e bacinella color argento (catinella), parevano le formiche operose.